Tre cittadini marocchini sono stati arrestati ieri in Calabria con l'accusa di addestramento ad attività di terrorismo internazionale. I tre, secondo l'accusa, avrebbero utilizzato la rete Internet per procurarsi e diffondere documenti multimediali su attività di addestramento all'uso di armi ed esplosivi e software utilizzabili per il sabotaggio di sistemi informatici.

AGRIGENTO

È sempre in coma il bambino ferito domenica sera

Sono stabili le condizioni del bambino ferito da un colpo di fucile domenica sera nell'agrigentino. Secondo un bollettino diffuso dall'ospedale Civico «le condizioni rimangono critiche e la prognosi pertanto è riservata». Il bimbo di sei anni, pertanto, è ancora tenuto in coma farmacologico. Nel frattempo la procura di Agrigento che indaga sulla sparatoria di domenica sera sembrerebbe portata ad escludere la pista mafiosa. Sarebbero infatti da escludere, secondo indiscrezioni, i rapporti di parentela tra le vittime dell'agguato e il boss agrigentino Salvatore Fragapane, notizia diffusa subito dopo il fatto. Secondo le ricostruzioni, i colpi sarebbero stati esplosi a distanza di circa un centinaio di metri dalla jeep sulla quale viaggiava il bambino e altri due ragazzi.

in grado di prestare fede agli impegni assunti, dimostrando (...) contatti effettivi sia con l'allora ministro della Giustizia Mastella, sia con il senatore Dell'Utri, coi quali intesseva da tempo rapporti amichevoli e confidenziali». Per quanto riguarda il fondatore di Forza Italia condannato per mafia a Palermo, scrivono i magistrati nella motivazione, «come confermato nella conversazione del 3/2/2008, ore 21,25 (è dell'Utri a chiamare, ndr), non solo Micciché chiama l'interlocutore "tesoro" e parla della madre di "Silvio", ma chiede al senatore una mail dell'attuale premier, per fornire indicazioni utili "sulla gente di qua, che è molto importante per fini suoi", con riferimento agli italiani all'estero che avrebbero potuto votare (il Pdl)».

Il ministro Mastella invece a fine 2007, secondo quanto Micciché confida al boss, sarebbe meno affidabile perché «nervoso» per l'inchiesta Why Not dell'allora pm di Catanzaro Luigi De Magistris: «Non sa come muoversi, è ricattato, ha paura di parlare al telefono», riferisce il narcotrafficante. Ma sull'amicizia del venezuelano col Guardiasigilli, allora segretario Udeur ora europarlamentare Pdl, i magistrati calabresi non hanno dubbi: «che i rapporti tra Micciché e il ministro fossero amichevoli, tutt'altro che inventati, lo testimonia conversazione del 5/3/2008 ore 9.36 (nella quale), dopo alcune battute affettuose, Micciché si rivolge al politico appellandolo "Clemente mio" e s'impegna pure a fornirgli forti appoggi elettorali «sul Lazio e su Roma», come riportano i giudici di Palmi. ❖

Cosentino a processo per mafia Accolto il giudizio immediato

Il processo si aprirà il 10 marzo: accolta la richiesta di giudizio immediato presentata dai legali dell'ex sottosegretario e coordinatore del Pdl campano. Undici pentiti lo accusano di essere organico al clan dei Casalesi.

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI
massimilianoamato@gmail.com

Foto di Milo Sciaky/Ansa

Nicola Cosentino Per la Cassazione l'ex sottosegretario è «socialmente pericoloso»

Sarà processato con il rito immediato, come aveva chiesto lui. Nicola Cosentino, già sottosegretario di Tremonti con delega al Cipe e coordinatore regionale del Pdl in Campania, comparirà il prossimo 10 marzo davanti al collegio C della Sezione Penale del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, imputato di concorso esterno in associazione mafiosa. Come Marcello Dell'Utri: dopo la Sicilia, anche la Campania porta alla sbarra in un'aula di Giustizia i perversi intrecci tra i vertici periferici del centrodestra e la grande criminalità organizzata. Undici collaboratori di giustizia indicano nel potentissimo luogotenente berlusconiano di Casal di Principe il terminale in sede politica degli affari della Cosa Nostra di Campania. Il clan dei casalesi di Francesco Bidognetti, Francesco Schiavone, Michele Zagaria e Antonio Iovine, con il quale *Nic 'o 'mericano* avrebbe mantenuto rapporti di organicità fin dall'inizio della sua attività pubblica, almeno secondo i pubblici ministeri della Procura antimafia di Napoli. Rito immediato, dunque: lo stesso tipo di processo che il pool di Milano titolare delle indagini sulle notti di Arcore ha intenzione di chiedere per il premier. Si salta l'udienza preliminare e si va direttamente al dibattimento. La prima udienza, presumibilmente, sarà dominata dalle eccezioni e da una serie di adempimenti procedurali. Il processo entrerà nel vivo solo verso la fine di marzo. Ieri mattina il giudice dell'udienza preliminare del Tribunale di Napoli Francesco Cananzi ha semplicemente ratificato la volontà dei difensori di Cosentino, gli avvocati Stefano Montone e Agostino De Caro, che avevano depositato venerdì scorso la richiesta di rito immediato, «giacché – spiega Montone – al gup sarebbero occorsi mesi solo per leggere le decine di migliaia di atti di cui si compone il fascicolo processuale».

In realtà, sembra che a spingere per questa soluzione sia stato lo stesso Cosentino, mosso da una preoccupazione solo politica: evitare che la pressione mediatica si protraesse nel tempo. In Campania a maggio si vota per i Municipi di Napoli e Salerno, e l'ex sottosegretario confida nei tempi lunghi del dibattimento per distrarre l'attenzione dell'opinione pubblica dai suoi guai giudiziari. Che non si fermano all'imputazione di cui dovrà rispondere davanti al Tribunale sammaritano: Cosentino è indagato a Roma per la vicenda P3, e anche a Napoli c'è un altro fascicolo che lo riguarda. Ad aprirlo, qualche mese fa, i pubblici ministeri Henry John Woodcock e Francesco Curcio, che indagano sul piano energetico regionale: tra le persone informate dei fatti escusse in questa fase delle indagini preliminari, ci sono anche il ministro delle Pari Opportunità, Mara Carfagna, e il capogruppo alla Camera di Fli, Italo Bocchino, tra i più accaniti oppositori interni dell'ex sottosegretario.

Al dibattimento di marzo Cosentino ci arriva a piede libero grazie al voto della Camera che negò l'autorizzazione all'arresto respingendo l'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Gip Raffaele Piccirillo nel mese di novembre del 2009: ordinanza confermata in toto, sia sul versante della sussistenza delle esigenze cautelari, sia per quanto riguarda i gravi indizi di colpevolezza, dal Tribunale del Riesame di Napoli il 28 settembre dello scorso anno e dalla Cassazione due mesi dopo. In particolare, i giudici della Seconda sezione penale della Suprema Corte hanno ritenuto «ininfluente» la riduzione del peso politico del coordinatore campano del Pdl: nelle motivazioni depositate l'11 gennaio scorso, Cosentino viene definito «socialmente pericoloso» per il possibile appoggio che potrebbe ancora fornire a candidati sostenuti dal clan dei casalesi nelle competizioni elettorali minori, come le prossime amministrative.❖

SARAH, DELITTO PREMEDITATO

L'omicidio di Sarah Scazzi potrebbe essere stato anche premeditato: è l'ipotesi del tribunale di Taranto che ha rigettato l'appello dei difensori di Sabrina Misseri.

Il carcere sventato

La Camera ha respinto la richiesta di arresto del gip di Napoli